

## IL RUOLO DELLE TORRI COSTIERE PUGLIESI A DIFESA DEL TERRITORIO IN ETÀ MODERNA

GUIDO LUISI

### *Introduzione*

La posizione geografica della Puglia nel Mediterraneo e la lunghezza delle coste di ben 784 km hanno favorito nel tempo invasioni di corsari, di saraceni, di turchi che hanno minacciato e devastato numerosi centri abitati della regione. Il pericolo continuo spinse i viceré spagnoli nella seconda metà del Cinquecento a far costruire torri di difesa e di vedetta lungo tutta la costa pugliese, realizzando un sistema di difesa efficace per la popolazione.

La costa pugliese si presenta, partendo da nord-ovest, nel primo tratto, bassa e sabbiosa, variamente ricoperta di macchia mediterranea con alcune piccole lagune e formazioni dunose. Successivamente, la costa diventa ripida con il Promontorio del Gargano, ricco di grotte. Numerose sono le torri che qui sono state costruite nei secoli passati, al fine di organizzare un'efficiente difesa. Infatti, la folta vegetazione e le diverse sporgenze e rientranze che caratterizzano questo tratto di costa, impedivano la visibilità offrendo un facile approdo al nemico.

Il fianco meridionale del Gargano si apre nell'ampia insenatura di Manfredonia posta tra la costa alta e quella bassa, quest'ultima prosegue fino alla foce del fiume Ofanto. Per secoli, questo tratto di costa non ha favorito l'insediamento umano, in quanto la scarsa permeabilità dei suoli e l'esigua pendenza del terreno hanno ostacolato il deflusso a mare dei corsi d'acqua, favorendo numerosi ristagni e rendendo l'area malarica. Dopo la seconda guerra mondiale con la riforma agraria, sono stati eseguiti lavori di drenaggio e opere di canalizzazione, rendendo la costa salubre e abitabile.

Proseguendo a sud del fiume Ofanto, la costa si presenta prevalentemente rettilinea alternata da solchi poco profondi detti lame, nelle quali le acque dalla Murgia defluiscono nel Mare Adriatico. La presenza di porti naturali ha favorito l'insediamento umano, come dimostrano i grossi centri abitati lungo la costa: Barletta, Trani, Bisceglie, Molfetta, Giovinazzo, Bari, Mola di Bari, Polignano a Mare e Monopoli, ubicati a poca distanza l'uno dall'altro.

A sud di Monopoli, i centri si distanziano a causa delle condizioni poco favorevoli all'insediamento. Infatti, prima di giungere ad Egnazia, si riconosce un cordone di sabbia e di dune che si sviluppa per 2,5 km lungo la costa ricoperta di arbusti bassi che si alternano con tratti rocciosi. Poco a sud di Torre Canne, il Salento fu esposto per secoli ad invasioni di corsari, pirati e Turchi. Sul versante Adriatico si presenta, per un lungo tratto, bassa e sabbiosa, tale da causare una repulsività della zona paludosa e malarica. A sud di Otranto, la costa diventa alta

e rocciosa ed ha costituita una difesa naturale. Da Capo di Santa Maria di Leuca, la costa volge a nord-nord-ovest fino a Taranto, con tratti rocciosi a cui seguono quelli sabbiosi con dune e piccole insenature. Oltre Taranto, verso occidente e fino alla foce del fiume Bradano, al confine con la Basilicata, la costa si presenta rettilinea e sabbiosa, solcata da numerose lame.

Le opere corografiche e le carte geografiche ci documentano impianti di fortificazioni delle coste, realizzate tra il XV e il XVIII secolo. La ricerca vuole evidenziare la funzione delle torri costiere nel territorio pugliese in età moderna. Oggi molte torri sono state lasciate in uno stato di abbandono, altre sono state ristrutturate a fini prevalentemente culturali.

Le numerose torri che sono dislocate lungo la costa pugliese sono segni culturali lasciati dalle civiltà, essenziali alla conoscenza delle trasformazioni del paesaggio e all'interpretazione delle vicende storiche dei popoli. Di qui la necessità di recuperare le torri costiere perché sono una importante risorsa per il turismo e per uno sviluppo economico e culturale del Paese.

#### *Le torri sistema di difesa*

Sin dall'anno Mille durante il periodo di dominio dei Bizantini e poi dei Normanni ci fu una continua politica di difesa delle coste oltre che dell'entroterra, attuata attraverso la costruzione di torri, poiché in Puglia si vide riaffacciarsi ancora una volta il pericolo delle invasioni saracene sulle sue coste.

Il dominio dei Musulmani nel Mediterraneo con le frequenti scorrerie lungo le coste spinsero i monarchi a dotare di armi le vecchie torri. Certamente Federico II di Svevia rivolse particolare attenzione ai centri costieri. Nel 1220 fece costruire la *Torre di Leverano*, in provincia di Taranto, per arginare l'invasione presso Porto Cesareo, uno dei luoghi più esposti alle scorrerie dei corsari. Essa è alta 28 metri, ha la pianta quadrangolare e il corpo a forma di parallelepipedo. Fece, poi, restaurare nel 1230 *Torre del Serpe*, posta a sud-est di Otranto, a 30 metri sopra il livello del mare, con la funzione di faro, ad olio, nel canale d'Otranto.

La dominazione angioina fu caratterizzata da anni di guerre. Il Regno fu soggetto a scorrerie sanguinose da parte dei Musulmani, soprattutto lungo le coste pugliesi. Questa situazione spinse a costruire nuove torri. Le prime documentabili sono quelle edificate durante il Regno di Carlo I d'Angiò. Difatti il sovrano nel 1269 ordinava "di munire con sentinelle, riparare e fortificare le torri di tutto il Regno" per la difesa contro i pirati e contro i nemici.

Fu così realizzato un sistema razionale di segnalazione e di difesa lungo il litorale pugliese e soprattutto lungo le coste del Salento per la sua particolare posizione strategica, per i traffici marittimi verso l'Oriente e l'Occidente. Tra l'altro, il Salento vedeva venire proprio dal mare il maggior pericolo. Il sistema di trasmissione e di segnalazione degli allarmi avveniva con il fumo di giorno e il fuoco

di notte (allarmi visivi) o con il suono di corno e di campana (allarmi sonori), permettendo alla popolazione di trovare un rifugio più sicuro. Le fumate si ottenevano bruciando, in un cestello di ferro scorrevole su un'antenna, fasci di fieno e di erica bagnati con acqua e bitume.

Tali difese costiere sono ancora presenti nei ruderi delle torri di *S. Emiliano*, di *Minervino*, di *Specchialaguardia*, di *S. Cesarea*, di *Capo Lupo*, di *Monte Saraceno*, nonché nelle torri di *Miggiano* e di *Ricco*, tutte ubicate a sud di Otranto: Solo *Torre Minervino* presenta i segni di probabili caditoie e anche *Torre S. Cesarea* portava, fino a qualche anno fa, il segno di una caditoia a sbalzo sulla porta di accesso.

Sul versante ionico, a sud di Gallipoli, possiamo attribuire all'epoca angioina le torri *Vado*, *Suda*, *Sinfono*, *Capo Lupo*, *Pizzo* e *Alto Lido*. Queste ultime, anche se ridotte in altezza, hanno maggiormente conservato le caratteristiche tipiche dell'architettura difensiva del periodo angioino. Simile a queste torri doveva essere *Torre Cavallo*, fatta costruire dal sovrano angioino a protezione del porto di Brindisi.

A questo periodo risalgono anche le due torri cilindriche di Varano, a difesa delle due sponde dell'imboccatura orientale dell'omonimo lago, a nord del territorio pugliese. Esse sono di uguale forma, ma di dimensioni diverse, dotate di caratteristici merli ghibellini a coda di rondine.

Tra il XIV e il XV secolo ebbe inizio la decadenza del Regno angioino a Napoli a causa di una politica errata dei re e nello stesso tempo destò grande preoccupazione la crescente espansione dei Turchi in Europa, minacciando l'Italia Meridionale. Per questo era necessario un riesame della difesa costiera in modo da rendere più sicuro il litorale e i porti, ritenuti di rilevante importanza per l'economia dello Stato.

Purtroppo, anche se gli Aragonesi avevano ben compreso l'importanza strategica della costa pugliese, non si impegnarono abbastanza per proteggerla dai continui assalti, tanto che, nel 1480, Otranto venne espugnata dalla flotta turca. Ad incrementare le incursioni e le scorrerie fino a devastare città e territori piuttosto estesi, fu anche l'abbondante produzione di vino, di olio e di grano in Puglia.

Nel 1532 il viceré di Napoli Don Pedro Alvarez de Toledo, preoccupato per le continue incursioni dei Turchi, emanò un'ordinanza con la quale obbligava le università e i privati a provvedere alla fortificazione, a proprie spese. Nel 1537 sorsero *Torre Pietra* in territorio di Zapponeta e *Torre S. Menaio*, in località di Vico del Gargano, mentre nel 1540 fu costruita *Torre Fortore*, nel territorio di Lesina. Il viceré di Napoli Don Pedro Parafan de Ribera, duca d'Alcalà, per proteggere gli abitanti dalle scorrerie che devastavano i centri costieri, nel 1563, emise un nuovo editto con il quale riprendeva il programma della costruzione di una catena di torri marittime per un immediato avvistamento delle navi nemiche e per una difesa più sicura. Venne stabilito che gli ingegneri regi avreb-

bero individuato i luoghi, dove costruire altre torri di vedetta ad una distanza tale da essere visibili da altre più vicine, in modo che potessero avvistare e segnalare eventuali assalti.

In seguito, il presidio di tutte le torri del Regno divenne obbligatorio e regolato da precise norme. Furono così nominati i “cavallari” e i “torrieri”, a difesa e al controllo del territorio.

Nel 1590 se ne contavano 379 torri in tutto il Regno, ma molte di esse, circa 173, erano già in rovina o per mancanza di manutenzione o per frodi commesse dai “partitari” nei materiali di costruzione, o ancora dalla violenza delle acque dei fiumi in piena. Per ovviare a tali inconvenienti, nel 1592 Carlo Gambacorta, marchese di Celenza Valfortore, ebbe l’incarico di visitare le torri del Regno, per ordine del conte di Miranda, affinché ricavasse importanti informazioni sulle condizioni del sistema d’allarme e di difesa costiero. Così visitò nel 1594 le torri di Capitanata, facendo una relazione scritta per ogni torre, corredata di piante, sezione e prospettiva dal mare; poi tra il 1598 e il 1599 visitò quelle della Terra di Bari, della Terra d’Otranto e della Calabria.

Lungo la costa pugliese erano distribuite 121 torri, di cui 25 in Capitanata, 16 in Terra di Bari e 80 in Terra d’Otranto. Nell’ambito del progetto di ristrutturazione delle fortificazioni delle città costiere della Puglia tra la fine del XVI secolo e l’inizio del XVII ci sono pervenute alcune testimonianze cartografiche in due manoscritti conservati nella Biblioteca Nazionale di Napoli e in quella Marciana di Venezia.

Il manoscritto napoletano è formato da 19 tavole acquerellate a colori, che contengono 22 planimetrie. Per la Puglia le tavole raffigurano le opere di fortificazione (mura e castelli), da nord a sud, di Vieste, di Manfredonia, di Barletta, di Trani, di Bisceglie, di Molfetta, di Giovinazzo, di Bari, di Mola di Bari, di Polignano a Mare, di Monopoli, di Brindisi, di Otranto, di Gallipoli e di Taranto.

È interessante conoscere che il presidio delle torri era obbligatorio e regolato da norme. Le torri distanti dalla marina 12 miglia pagavano la metà del dazio rispetto a quelle poste lungo la costa.

Il potenziamento della difesa richiedeva uno studio approfondito per il migliore impiego delle torri, suddividendo i compiti d’avvistamento e di difesa in rapporto alla posizione rispetto al mare. Considerando che il raggio d’osservazione è tanto più ampio quanto più è dominante la posizione di chi osserva, alle torri poste nei luoghi più elevati fu affidato il compito di avvistare eventuali incursori. Le insenature e i promontori offrivano ostacoli alla vista e ottimi nascondigli per l’invasore, per cui la rete delle torri situata in posizione dominante era più fitta.

Sul Gargano, tra Monte Pucci e Monte Barone, ad esempio, sono dislocate quindici torri per uno sviluppo costiero di 33,8 km, o in Terra d’Otranto, tra *Torre*

*del Serpe* e *Torre Specchialaguardia*, se ne contano dieci con una distanza variabile l'uno dall'altra da 0,6 km a 3,4 km, e tra *Torre Tricase* e *Torre Marchiello*, su uno sviluppo costiero di 18,5 km, ne sono presenti sette.

Queste torri, dette *torri specule* per la loro specifica funzione, assicuravano un efficiente servizio di avvistamento e di allarme. L'allarme veniva segnalato alle altre torri vicine e agli abitanti del contado per mezzo di fumo di giorno, di falò di notte, e in seguito all'introduzione delle artiglierie con lo sparo di cannoncini di cui le torri erano dotate per la segnalazione acustica. A volte nel buio della notte, con le grida avvisavano le guardie delle torri. Nel caso che i centri agricoli abitati non avevano la possibilità di vedere o sentire le segnalazioni, vi erano "... tra una torre e l'altra in tempo di notte le guardie a cavallo, le quali scorrevano di continuo la marina" (Troyli, 1747).

Le torri poste su coste basse, facilmente raggiungibili, erano predisposte per la difesa oltre che per l'avvistamento. Le torri di piccola mole erano dotate di due pezzi di artiglieria di medio calibro (armamento leggero) mentre le torri più importanti come quelle a guardia delle foci dei fiumi con funzione di sbarramento, per evitare che turchi, corsari e pirati potessero fornirsi d'acqua, erano armate di quattro o sei pezzi di artiglieria, insieme a moschettoni, falconetti, archibugi, armi varie in dotazione del personale *torriere*. Il comandante militare aveva la qualifica di castellano o di torriere, che otteneva dopo aver superato un esame specifico ed aver acquisito la relativa patente. Molto spesso i sorveglianti mal pagati disertavano il servizio con grave pregiudizio della sicurezza.

Durante il vicereame le torri venivano costruite con piante quadrate ed erano dotate di una scarpata per facilitare l'azione delle caditoie e dare maggiore solidità alla struttura per l'artiglieria. L'interno delle torri, con la copertura a botte, era limitato da due ambienti sovrapposti, nel primo dei quali è visibile una mangiatoia per i cavalli dei *cavallari*. Spesso vi era una grande cisterna ricavata dal muro perimetrale alla quale si attingeva acqua potabile. Il piano superiore, invece, l'unico abitabile, costituiva la caserma, dove vi era il vano-camino o cucina, ricavata, anch'essa, nello spessore del muro. La scala, a corde o a pioli, retraibile, consentiva l'unico accesso alla caserma, aperto di norma, sul lato monte, lato della torre opposto a quello del mare, a riparo dall'insidia nemica proveniente dal mare. Attraverso la scala interna si accedeva al piano di base o al terrazzo, dove era l'artiglieria.

Proponiamo alcuni esempi di torri distribuite lungo la costa pugliese, partendo da nord del territorio regionale andando verso sud. La descrizione delle torri è accompagnata da una foto e dalla relativa rappresentazione nelle carte topografiche dell'Istituto Geografico Militare di Firenze.

## TORRE MILETO

*Torre Mileto* sorge in un contesto isolato a circa 3 metri dal mare, la cui costa si presenta bassa e frastagliata (**figg. 1 e 2**). La torre è tipica del viceregno, a base quadrata e corpo troncopiramidale, con 5 caditoie in controscarpa per lato. Ciascuna di queste presenta, nella parte superiore, un archetto al fine di proteggere le caditoie dai colpi provenienti dal basso. Fu costruita tra il Lago di Lesina e il Lago di Varano, al fine di evitare che corsari e pirati potessero attraversare i laghi e raggiungere i centri dell'entroterra. Conserva ancora l'ingresso originale al piano superiore, al quale si accede con una scala esterna tipica della serie di Nardò (in provincia di Lecce), costruita successivamente. Sopra la piazza, dove era stata installata la batteria a barbetta, è stato costruito un piano in sopralzo dalla Guardia di Finanza, che ha preso la torre in concessione. Oggi, la torre è abbandonata nonostante sia in consegna alla Guardia di Finanza.

## TORRE S. VITO

*Torre S. Vito* sorge a pochi chilometri a sud del comune di Polignano a Mare, sulla costa protetta da "peschiere", ricavate da vecchie cave di tufo, sul lato ovest del porticciolo di S. Vito (**figg. 3 e 4**).

Ha la pianta quadrata e la base troncopiramidale, con tre caditoie per lato in controscarpa, poggiate sul cordolo sporgente di attacco. Il paramento esterno degli spigoli è in conci regolari fino al piano d'ingresso, situato sul lato monte, mentre sul lato ovest vi è una finestra con architrave in pietra. Sulla destra dell'ingresso è visibile una lapide in pietra calcarea bianca e illeggibile. La torre può essere ancora salvata con un adeguato restauro, altrimenti, andrà incontro ad una sicura rovina entro pochi anni.

## TORRE MINERVINO

*Torre Minervino* sorge nel territorio comunale di Santa Cesarea Terme, a 66 metri di altitudine (**figg. 5 e 6**). Essa domina dall'alto, la cala di Porto Badisco a nord e la cala di Malepasso a sud. Realizzata con conci irregolari, è caratterizzata da un modesto cordolo, da un coronamento leggermente a scarpa e da barbacani inclinati, realizzati in pietra viva per le caditoie in controscarpa. Lo spazio agibile è ridottissimo, probabilmente era sufficiente per una sola vedetta del turno di guardia.

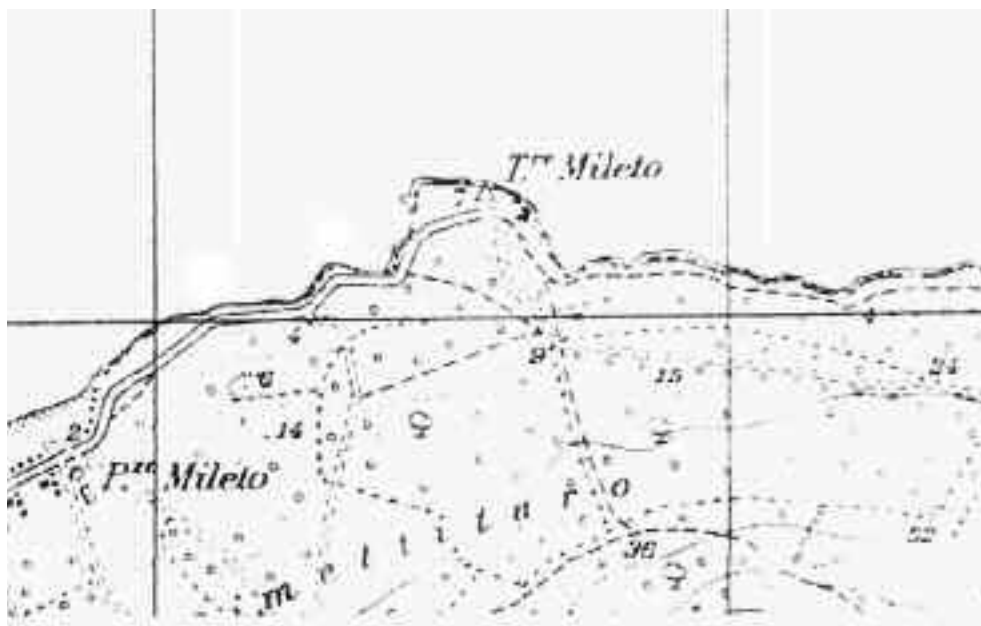


Fig. 1 - Sannicandro Garganico: Torre Mileto, nella tavoletta Torre Mileto NE IV F.° 156



Fig. 2 - Sannicandro Garganico: Torre Mileto, a base quadrata e corpo troncopiramidale con cinque caditoie a sbalzo per ciascun lato, conserva la scala esterna, caratteristica della serie di Nardò



Fig. 3 - Polignano a Mare: Torre S. Vito nella tavoletta di Mola di Bari S.E. III F.º 178



Fig. 4 - Polignano a Mare: Torre S. Vito, a base quadrata, presenta tre caditoie in controscarpa



Fig. 5 - S. Cesarea Terme: Torre Minervino nella tavoletta S. Cesarea Terme SO III F.°215



Fig. 6 - S. Cesarea Terme: Torre Minervino, a base troncoconica, conserva una parte del modesto cordolo e coronamento a scarpa



Fig. 7 - Racale: Torre Suda nella tavoletta Posto Racale NO IV F.° 223



Fig. 8 - Racale: Torre Suda, a base troncoconica e corpo cilindrico oltre il cordolo, è caratterizzata da una imponente scala esterna

## TORRE SUDA

*Torre Suda* sorge in territorio di Racale a 10 metri dal livello del mare (**figg. 7 e 8**). Situata su uno spiazzale a lato di un villaggio turistico. Essa rappresenta una delle più belle e caratteristiche torri a base circolare. Ha una base troncoconica di 11 metri di diametro e, sopra il cordolo, si eleva il corpo cilindrico fino al coronamento di piccoli beccatelli. È dotata di una caditoia sporgente, tipica delle masserie fortificate e di una scala ad una sola arcata, che conduce alla porta levatoia del primo piano, dove è situato un locale ottagonale con volta a spicchi. Qui si trova l'apertura del pozzo attraverso il quale era possibile attingere l'acqua dalla cisterna, sita nella base.

## TORRE VADO

*Torre Vado* si trova nel territorio comunale di Marciano a 2 metri di altitudine, in un ambiente residenziale (**figg. 9 e 10**). È caratterizzata da una base troncoconica e, oltre il cordolo, dal corpo cilindrico. Entrambi i piani sono dotati di due finestre ogivali per ogni esposizione e su di esse sono collocate piccole caditoie; inoltre, è dotata di merli che si ripetono sino al muro di cinta e di beccatelli, caratteristici delle torri delle masserie fortificate. Oggi, la torre è abitata da privati e, grazie al loro presidio, si conserva in ottime condizioni.

## TORRE SPECCHIA GRANDE

*Torre di Specchia Grande* sorge in territorio di Corsano, in provincia di Lecce, a 127 metri di altitudine ed è distante circa 500 metri dal mare, in un caratteristico paesaggio campestre (**figg. 11 e 12**). I recenti restauri l'hanno mutata rispetto all'originale, di cui resta solo il corpo troncoconico di 12 metri di diametro alla base. In seguito, è stata costruita una scala aderente al paramento esterno, che porta al piano abitabile oltre il cordolo. Inoltre, è dotata di due grandi finestre, mentre la base non presenta alcuna apertura.

## TORRE DELL'OVO

*Torre dell'Ovo* è situata a 14 metri di altitudine su un promontorio chiamato anticamente Monte dell'Ovo, nel territorio di Maruggio, in provincia di Taranto (**figg. 13 e 14**). Tipica del vicereame, dotata di tre caditoie per lato in controscarpa, la torre ha visto addossati su tre dei suoi lati, edifici successivi, unico esempio di complesso rurale formatosi intorno ad una torre costiera. Una scala situata centralmente al corpo di fabbrica, che potrebbe essere precedente alla costruzione in cui è inglobata, comunica con il piano superiore, in cui si possono notare quattro vani, due a destra e due a sinistra rispetto al vano scala, mentre ampie finestre illuminano ciascun ambiente. Al piano terra, addossato alla parete est della torre, si trova un locale al cui interno è visibile un banco da lavoro ed un grande forno. Sul terrazzo e tutto intorno alla torre, si trovano i resti di numerose strutture militari: garitte, mitragliere, supporti per antenne, ecc. La torre è in mediocri condizioni statiche, il degrado del vano è dovuto agli agenti atmosferici e purtroppo, anche da atti di vandalismo, mancando una qualsiasi copertura alle finestre.

## TORRE S. VITO

*Torre S. Vito* sorge su un banco roccioso a 5 metri di altitudine e distante dalla costa 70 metri, raggiungibile dopo circa 8 km da Taranto (**figg. 15 e 16**). La torre è tipica del vicereame a cui si accede attraverso una scala a due rampe, costruita agli inizi del XV secolo. È dotata di tre caditoie in controscarpa per ciascun lato, mentre quattro archibugieri si interpongono tra i beccatelli, inoltre, due finestre, poste sia sul lato sud sia sul lato nord, illuminano l'edificio. Contrariamente ad altre torri, quella di S. Vito non ha un lato prospiciente al mare, ma lo fronteggia con lo spigolo sud. Probabilmente, la sua posizione anomala era funzionale per assolvere la difesa su tre lati. Attualmente è nell'area militare appartenente alla Guardia di Finanza, pertanto, ottimo si presenta il suo stato di conservazione.

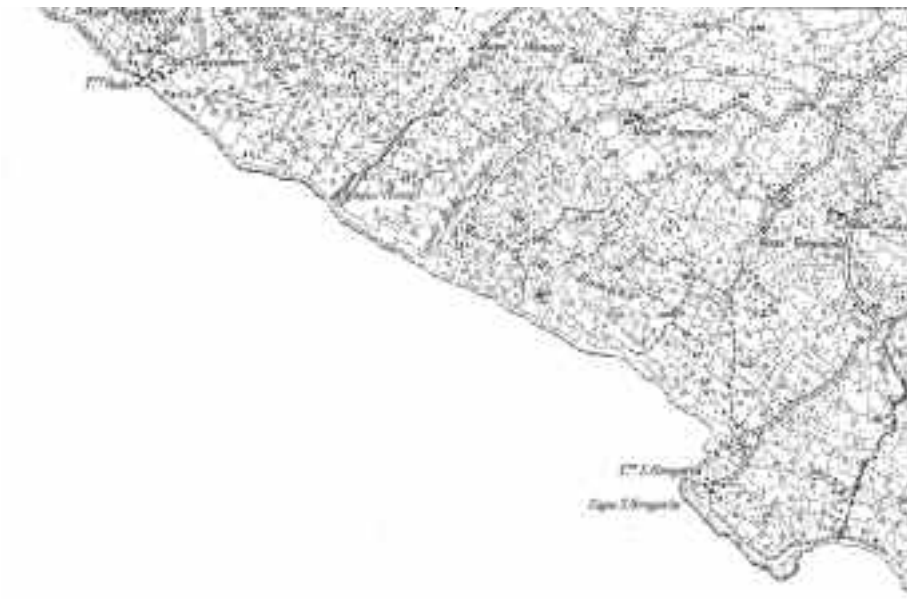


Fig. 9 - Marciano di Leuca: Torre Vado nella tavoletta Capo S. Gregorio N.O. II F.° 223



Fig. 10 – Marciano di Leuca: Torre Vado, a base troncoconica e corpo cilindrico oltre il cordolo, presenta finestre ogivali e beccatelli



Fig. 11 - Corsano: Torre di Specchia Grande nella tavoletta di Alessano S.E. I F.° 223

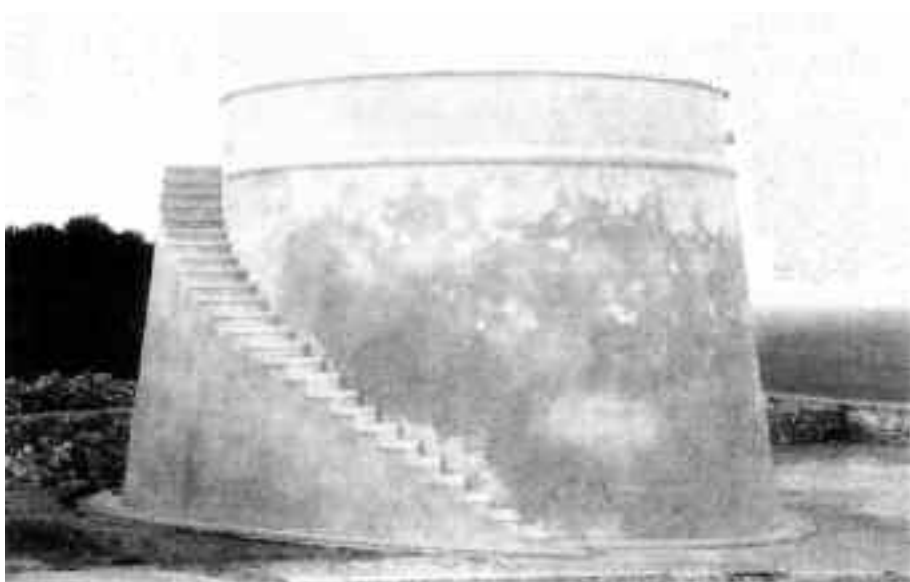


Fig. 12 - Corsano: Torre di Specchia Grande, a base troncoconica, è caratterizzata da una scala aderente al paramento esterno



Fig. 13 - Maruggio: Torre dell'Ovo nella tavoletta Maruggio N.O. IV F.° 213



Figura 14 – Maruggio: Torre dell'Ovo, tipica del vicereame a tre caditoie, è circondata da costruzioni di epoche successive



Fig. 15 - Taranto: Torre S. Vito nella tavoletta Talsano II SE F.° 202



Fig. 16 - Taranto: Torre S. Vito è una poderosa torre tipica del viceregno, dotata di tre caditoie e di una grande scala esterna

*Le torri costiere nelle carte geografiche e nelle opere corografiche*

Particolarmente importanti ai fini politici e militari sono le informazioni riportate nelle opere corografiche sulle imposte fiscali, sulle forze militari, sui presidi e fortezze del Regno. I cartografi si preoccupano di evidenziare torri costiere, porti e fari, piuttosto che i centri abitati dell'entroterra, trascurando aspetti orografici e limitandosi all'indicazione dei fiumi.

Nella prima metà del Cinquecento riveste notevole interesse il libro di *Kitabi Bagriyye* (libro della marina) di Piri Re'is, ammiraglio e cartografo della flotta imperiale turca. La prima stesura del libro, corredata di carte, risale al 1521 e la successiva al 1526, destinata al Gran Sultano Solimano il Magnifico. Il libro della marina offre dati utili ai naviganti ed informazioni politiche ed economiche, tra cui quelle riguardanti le torri di avvistamento.

Nel famoso *Atlas* di Gerardo Mercatore del 1589, compare una carta intitolata *Puglia Piana, Terra di Bari, Terra d'Otranto, Calabria e Basilicata*, su cui sono segnate alcune torri allora esistenti, con elementi tratti dalla carta di Pirro Ligorio risalente al 1557, in cui è rappresentato il Regno di Napoli.

Con particolare cura posiziona tutte le torri anche Mario Cartaro, rappresentandole con il disegno di una piccola torre di colore arancio, riportate nelle carte intitolate *Provincia di Capitanata, Provincia di Terra di Bari, Provincia di Terra d'Otranto*. Le carte fanno parte di un Atlante manoscritto a colori del 1613, contenente 12 carte del Regno di Napoli (**figg. 17, 18 e 19**).



Fig. 17 - M. Cartaro, *Provincia di Capitanata*, 1613



Fig. 18 - M. Cartaro, *Provincia di Terra di Bari*, 1613



Fig. 19 - M. Cartaro, *Provincia di Terra di Otranto*, 1613

Interessante è l'Atlante d'Italia del cartografo Giovanni Antonio Magini del 1602-1607, pubblicato dopo la morte dal figlio Fabio nel 1620.

Anche Antonio Bulifon indica le torri con un piccolo cerchio sulle carte delle tre Province della Puglia contenute nelle *Carte de' Regni di Napoli e di Sicilia, loro Provincie ed isole adiacenti*, incise nel 1693 e pubblicate dal nipote Luigi Bulifoni nel 1734 con piccole variazioni.

Da segnalare che alcune opere corografiche tra il Cinquecento e il Settecento danno solo brevi notizie delle torri costiere, così: Scipione Mazzella, nella sua opera, *Descrizione del Regno di Napoli*, pubblicata nel 1586, riferisce che le principali fortezze del Regno sono: Monte Sant'Angelo, Manfredonia, Barletta, Trani, Bari, Monopoli, Brindisi, Otranto, Gallipoli e Taranto. Successivamente, l'opera di Giovanni Battista Pacichelli, *Il Regno di Napoli in prospettiva*, pubblicata nel 1703, mette in risalto la struttura politico-amministrativa del Regno. Rileva che la difesa del territorio riveste un particolare significato politico, per la presenza di castelli, fortezze e torri, che sono così distribuite: in Capitanata, sono contati novanta tra castelli e terre, con due fortezze, a Manfredonia e a Vieste. In Terra di Bari, sono 37 tra terre e castelli, soprattutto cita Barletta, Trani, Bari e Monopoli. In Terra d'Otranto rileva 170 fra terre e casali, 88 torri di guardia, di cui sono ben presidiate, cittadelle come Brindisi, Otranto, S. Cataldo (Lecce), Gallipoli e Taranto.

Ricca di informazioni sulle torri è l'opera di P. Troyli, *Istoria generale del Reame di Napoli*, pubblicata a Napoli nel 1747-1753, in cui si parla di torri, dette *specule*, per la loro funzione di avvistamento e di allarme, ma anche del sistema di difesa delle torri costiere.

Alla fine del Settecento, si segnala l'opera di Giuseppe Maria Alfano, *Istorica descrizione del Regno di Napoli*, pubblicata nel cui si esamina le province del Regno sotto l'aspetto militare, parla della presenza di soldati e castelli fortificati a Taranto, Gallipoli, Otranto, Brindisi, Monopoli, Bari, Trani, Barletta, Manfredonia, Vieste. Importanti sono le torri costiere, tutte quadrate, "alte e forti", una alla veduta dell'altra, fatte costruire dal viceré Don Pedro di Toledo nel 1537. Esse difendono dalle insidie dei corsari e di altri nemici. Per la maggiore sicurezza vi sono le guardie a cavallo, con il nome di cavallari. Rileva, inoltre, che in provincia di Capitanata vi sono 18 torri per la difesa, in provincia di Terra di Bari, sono 16 torri per la custodia del mare, in provincia di Terra d'Otranto, sono 82 torri, per renderla sicura da corsari.

Nella seconda metà del Settecento si sentì la necessità di perfezionare la conoscenza geografica del territorio del Regno di Napoli, mediante una migliore rappresentazione cartografica. Una precisa conoscenza della Puglia si ha con l'*Atlante Geografico del Regno di Napoli* di Giovanni Antonio Rizzi Zannoni, in 32 fogli, pubblicato tra il 1786 e il 1812. In quest'opera si ha un quadro significativo del rilievo, l'idrografia, la vegetazione, le strade, nonché la precisa localizzazione degli insediamenti e delle torri costiere. Un confronto interessante si ha osser-



Fig. 20 - G. A. Rizzi Zannoni, *La Capitanata*, Venezia, 1783

vando la carta di G. A. Rizzi Zannoni della Capitanata (**fig. 20**), la carta della Terra di Bari (**fig. 21**) e la carta della Terra d'Otranto (**fig. 22**), pubblicate a Venezia nel 1783.

Non sempre le torri di avvistamento trovano menzione in maniera unitaria nelle carte relative al Regno di Napoli realizzate tra il XVI e il XIX secolo. Persino autori coevi dei primi decenni del secolo XVII, periodo in cui le torri rappresentavano una realtà importante ai fini della difesa costiera, come Scipione Mazzella, Bacco Alemanno, Mario Cartaro e Giovanni Antonio Magini, non concordano sia con il numero sia con il nome delle torri.

Gli errori più frequenti nelle valutazioni erano causati dal ripetersi di uno stesso nome per torri diverse, oppure dalla posizione di una torre a limite fra due comuni, per cui ricadendo l'onere del mantenimento della stessa alternativamente sulle due Università, si era tratti erroneamente a considerare due invece che una sola torre. Dalla documentazione esistente presso l'Archivio di Stato di Napoli si deduce che il numero delle torri esistenti in Puglia, durante il Regno di Napoli, era di 115, di cui 29 in Capitanata, 9 in Terra di Bari e 77 in Terra d'Otranto.

Ponendo a confronto le carte geografiche del Regno di Napoli di epoche diverse: Carlo Gambacorta (1594), Mario Cartaro (1613), Giovanni Antonio Magini

(1620), Giovanni Antonio Rizzi Zannoni (1812), è emerso che alcune torri non sono menzionate, forse perché crollate, oppure per la stessa torre vengono usati toponimi diversi.

Per la Capitanata, *Torre Scampamorte*, segnalata dal Rizzi Zannoni, il Gambacorta, Marchese di Celenza di Valfortore, usa il toponimo *Torre foce di Lesina*; *Torre Mozza*, citata dal Rizzi Zannoni è indicata da Mario Cartaro con il nome di *Torre Civita a Mare*; *Torre Varano*, *Torre S. Manaio*, *Torre Pietra* e *Torre Saline* non sono citate, con omissione inspiegabile, dal Gambacorta nelle sue visite ispettive, infatti, egli comincia il suo censimento, per la Provincia di Capitanata, da *Torre Rivoli*. Per *Torre Usmai*, così chiamata da Rizzi Zannoni, Gambacorta e Bulifon usano il toponimo *Torre Saracino*; la vecchia *Torre Portamarino*, segnata dal Gambacorta è chiamata *Torre Punta Marina* da Mario Cartaro, mentre da Rizzi Zannoni è segnata con il nome di *Torre Porticello*; *Torre Milinella*, citata da Mario Cartaro, il Bulifon la posiziona in modo da poter essere individuata come *Torre Porticello* o *Torre Molinella*. *Torre M. Barone* è indicata da Bulifon con il toponimo *Torre Vignanotici*; inoltre, *Torre Mattinatella* è indicata da Gambacorta con il toponimo *Torre Mirgoli*, mentre il Bulifon non indica *Torre Rivoli*.

Per la Terra di Bari, *Torre Lama Paterno* è indicata solo da Bulifon e da Rizzi Zannoni; Bulifon non cita *Torre Calderina*, mentre il Magini non menziona *Torre*



Fig. 21 - G. A. Rizzi Zannoni, Terra di Bari e Basilicata, Venezia, 1783



Fig. 22 - G. A. Rizzi Zannoni, Terra d' Otranto, Venezia, 1783

*S. Vito*; *Torre dell'Orte* è indicata solo da Magini e da Rizzi Zannoni; *Torre S. Giorgio* è rappresentata da Bulifon e da Rizzi Zannoni, il Cartaro la indica con il toponimo *Torre S. Giovanni*, mentre il Magini con *Torre S. Gennaro*.

Per quanto riguarda la Terra d'Otranto, Giovanni Antonio Magini non cita: *Torre S. Leonardo*, *Torre S. Sabina*, *Torre Chianca*, *Torre S. Stefano*, *Torre del Sasso*; mentre insieme al Bulifon non elenca: *Torre Cala del Lupo*, *Torre di Naspre*, *Torre Specchia Grande*, *Torre S. Giovanni*, *Torre del Pizzo*, *Torre del Fiume*, *Torre S. Giovanni la Pedata*, *Torre S. Caterina*, *Torre Lama*; altre torri, invece, non sono segnalate da Mario Cartaro, quali *Torre Marittima*, *Torre di Leuca*, inoltre, così come il Rizzi Zannoni non riporta: *Torre Capagallo*, *Torre di Polpo in Cano*, *Torre Diso*, *Torre di Corsano*, *Torre d'Arteglia*; *Torre Bradano* rappresentata da Cartaro, da Magini e da Bulifon, viene indicata da Rizzi Zannoni con il toponimo *Torre Mattoni*. Ancora Cartaro e Magini non menzionano le seguenti torri: *Torre del Borraco*, *Torre Mozza*, *Torre dell'Inserraglio*, *Torre Squillace*, *Torre Chianca*, *Torre S. Pietro in Bevagna*, *Torre Rossa* e *Torre Lato*. Infine, il Rizzi Zannoni non segnala *Torre S. Cataldo*, *Torre Marciano*, *Torre Fiumicello*, *Torre Faro*.

Oggi risultano distribuite lungo la costa pugliese 99 torri, di cui 24 in Capitanata, 7 in Terra di Bari e 68 in Terra d'Otranto.

### *Tutela e valorizzazione delle torri*

Le torri costiere rappresentano un vero e proprio patrimonio culturale, cui bisogna rifarsi per la ricostruzione ed interpretazione della storia della Puglia e per una chiave di lettura dei mutamenti del territorio. Esse costituiscono un documento di conoscenza tale da favorire la consapevolezza dell'identità della regione.

Per questo le opere difensive, attorno alle quali si concentrano le resistenze dei pugliesi contro Saraceni, pirati e corsari, sono delle vestigia meritevoli di essere conservate e salvaguardate. Pertanto, le torri necessitano di interventi di restauro se si vuole garantire la loro sopravvivenza nel contesto della vita di oggi e se non si vuole cancellare il valore di testimonianza culturale del passato.

Purtroppo, questo è accaduto per alcune torri, che sono andate completamente distrutte o rimangono solo tracce storiche e ruderi, a causa dell'incuria e dell'abbandono in cui il complesso fortificato è stato lasciato per lungo tempo.

L'intervento di restauro deve restituire ad ogni opera la sua destinazione d'uso, compatibile con le sue caratteristiche specifiche, in grado di rispondere ai bisogni della collettività e alle esigenze della vita odierna. Da rilevare che alcune torri, che non hanno ricevuto una destinazione d'uso o non protette, diventano oggetto di atti vandalici da parte dell'uomo che non ha alcun rispetto per il proprio patrimonio culturale. Ciò accade perché manca una adeguata informazione. Per questo occorre attuare un processo di educazione ed informazione del cittadino per un diretto coinvolgimento della comunità nella tutela dei Beni Culturali, e questo si ottiene, non con le leggi, ma soprattutto educando il cittadino a rispettare quello che è un suo patrimonio. Queste opere difensive possono costituire, se recuperate in modo adeguato, una preziosa risorsa ai fini di uno sviluppo turistico ed economico della regione, attraverso la programmazione di itinerari turistico-culturali.

### *Conclusioni*

La legge regionale del 29 giugno 1979, n.37, che riguarda la conservazione e la valorizzazione dei beni immobili d'interesse storico-artistico, edilizia monumentale, bibliotecaria, teatrale, interventi straordinari ed urgenti, è tesa anche alla tutela e salvaguardia delle torri costiere.

Dall'indagine sulla distribuzione di queste torri dislocate lungo la costa pugliese, ho potuto constatare che la maggior parte di esse risulta abbandonata e riversa in uno stato di grande degrado come *Torre Mileto* in territorio di Sannicandro Garganico, *Torre di Sfinale*, nel territorio di Peschici, o ancora, *Torre Saturo*, nel territorio di Leporano e *Torre Castelluccia*, nel territorio di Pulsano, in provincia di Taranto.

Sono in buono stato di conservazione solo le torri abitate da privati nel periodo estivo, quali *Torre Incina* nel territorio di Polignano a Mare, *Torre Monte Pucci*

in territorio di Vieste e quelle presidiate dalla Guardia di Finanza, come *Torre S. Spirito* nel territorio di Bari.

In ogni epoca è stata sentita l'esigenza di una difesa costiera contro il pericolo che veniva dal mare. In particolare, la Puglia è stata interessata da una serie di assalti e scorrerie da parte dei Saraceni e Turchi lungo la costa, che provocarono distruzione e morte.

D'altra parte è comprensibile l'attenzione di pirati e corsari verso regioni abbastanza ricche dell'Italia meridionale ed in particolare verso la Puglia, per l'abbondanza dei prodotti agricoli e per la posizione strategica nel bacino del Mediterraneo. Divenne così necessario difendere la costa con una serie interrotta di torri costiere per conto dello Stato. Ad alcune di esse, quelle poste nei luoghi più elevati, dette *torri specule*, venne affidato il compito di avvistare e segnalare alle torri vicine l'arrivo di pirati e di corsari. Le torri poste su coste basse, facilmente raggiungibili e assalite dagli incursori, erano predisposte per la difesa oltre che per l'avvistamento, soprattutto quelle situate lungo le foci dei fiumi per impedire che pirati e Turchi potessero attingervi acqua.

In seguito alla presa di Algeri avvenuta nel 1830 da parte della Francia, fu eliminata ogni forma di pirateria. Di conseguenza, alcune torri sono state utilizzate per la conservazione delle derrate alimentari, altre presidiate dalla Guardia di Finanza e dalla Marina Militare.

Le torri costiere nate in funzione di una precisa esigenza collettiva, oggi costituiscono un Patrimonio di grande interesse storico-culturale da salvaguardare, considerando che esse costituiscono una delle testimonianze più significative della storia della Puglia.

Pertanto, si richiede una maggiore attenzione da parte della Regione, delle Province, dei Comuni e di altri Enti competenti, non solo ad una semplice conservazione della torre attraverso il restauro, ma quello di prodigarsi per la salvaguardia e la valorizzazione attraverso una fruizione del patrimonio. Sarebbe opportuno per la loro tutela, adibire alcune di esse a musei in cui siano raccolti testimonianze e documenti relativi alla difesa costiera, per meglio conoscere la storia locale. Si rileva fondamentale la programmazione di itinerari turistici, che rappresentano una delle forme più efficaci per la salvaguardia del patrimonio culturale e ambientale.

## BIBLIOGRAFIA

- ALFANO G. M., *Descrizione del Regno di Napoli diviso in dodici provincie*, Napoli, Manfredi, 1795.
- ANDREOTTI G., *Riscontri di geografia culturale*, Trento, Colibri, 1994.
- AA. VA., *Puglia. Turismo-storia arte-folklore*, Bari, Adda, 1985.
- BACCO ALEMANNO E., *Nuova descrizione del Regno di Napoli diviso in dodici provincie*, Ristampa dell'edizione di Napoli del 1629, Bologna Forni Editore, 1977.
- BALDACCI O., *Puglia*, Coll. "Le Regioni d'Italia", vol. XIV, Torino, Utet, 1972.
- BALDASSARRE V. A., LUISI G., *La valorizzazione del patrimonio boschivo pugliese. Un itinerario turistico tematico: i boschi della Murgia barese*, Bari, Cacucci Editore, 1990.
- BELTRANO O., *Breve descrizione del Regno di Napoli diviso in dodici provincie*, Napoli, Appresso il Beltrano, 1640.
- BRUNO F., LOSSO G., FAGLIA V., MANUELE O., *Censimento delle torri costiere nella Provincia di Terra d'Otranto*, Roma, Istituto Italiano dei Castelli, 1978.
- BULIFONI L., *Carte de' Regni di Napoli e di Sicilia loro provincie e isole adiacenti*, Ristampa dell'Edizione di Napoli del 1734, Roma, Casa del libro, 1981.
- CAPRARA R., "Le torri di avvistamento anticorsare nel paesaggio costiero", in FONSECA D. C. (a cura di), *La Puglia e il mare*, Milano, Electa, 1984, pp. 226-263.
- CISTERNINO R., *Torri costiere e torrieri del Regno di Napoli (1521-1806)*, Roma, Istituto Italiano dei Castelli, 1977.
- COSÌ G., *Torri marittime di Terra d'Otranto*, Galatina Congedo Editore, 1989.
- DE MARCO M., *Torri e castelli del Salento*, Lecce, Capone Editore, 1994.
- FAGLIA V., *Contributo alla conoscenza delle torri costiere in Terra di Bari*, Roma, Istituto Italiano dei Castelli, 1979.
- FAGLIA V., *24 restauri di torri costiere. Pianificazione interregionale per il recupero delle torri costiere del Regno di Napoli*, Roma, Istituto Italiano dei Castelli, 1986.
- FAGLIA V., *Visita alle torri costiere nella Provincia d'Abruzzo 1598-1976*, Roma, Istituto Italiano dei Castelli, 1977.
- FAGLIA V., *La difesa anticorsara in Italia dal XVI secolo. Le torri costiere, gli edifici rurali fortificati*, Roma, Istituto Italiano dei Castelli, 1974.
- FAGLIA V., *Visita alle torri costiere di Capitanata*, Roma, Istituto Italiano dei Castelli, 1978.
- GAMBACORTA A., "Città fortificate e torri costiere della Puglia e dell'Abruzzo nelle relazioni di Carlo Gambacorta", in *Castellum*, n.2, Roma, 1906, pp. 109-113.
- JEAN-BAPTISTE-CLAUDE RICHARD DE SAINT-NON, *Voyage pittoresque ou Description des Royaumes de Naples et de Sicile*, Parigi, 1781-1786.
- LICINIO R., BRUSA A., PORSIA F., *Itinerario Normanno in Terra di Bari. I centri costieri*, Bari, Puglia Grafica Sud, 1985.
- LICINIO R., *Uomini e terre nella Puglia medievale. Dagli Svevi agli Aragonesi*, Bari, Puglia Grafica Sud, 1983.
- LICINIO R., *Castelli Medievali. Puglia e Basilicata: dai Normanni a Federico II e Carlo I d'Angiò*, Bari, Dedalo, 1994.
- LUISI G., *La descrizione del territorio pugliese tra Medioevo ed età moderna*, Bari, Cacucci Editore, 1996.
- LUISI G., *La Puglia nelle opere corografiche e cartografiche dell'Ottocento*, Pubblicazione Collana Dipartimento di Scienze Storiche e Geografiche, n.45, Bari, Cacucci Ed., 2006.
- MAZZELLA S., *Descrizione del Regno di Napoli*, Napoli, G.B. Cappello, 1586.
- MUSCA G. (a cura di), *Storia della Puglia*, voll.2, Bari, Adda Editore, 1978.
- ROMANELLI D., *Topografia storica del Regno di Napoli*, Napoli, Stamperia Reale, 1815.
- RUSSO R., *Storia della Puglia dalla preistoria alla caduta dell'Impero Romano*, Barletta, Rotas, 1995.

- SANTORO L., *Castelli angioini e aragonesi nel Regno di Napoli*, Milano, Rusconi Immagini, 1982.
- SILVESTRI F., *La Puglia nelle stampe dal 500 all'800*, Presentazione di Pasquale Del Prete, Bari, ed. Il Leggio, 1967.
- SILVESTRI F., *Imago Apuliae*, Manduria, Tiemme, 1986.
- TROYLI P., *Istoria generale del Reame di Napoli ovvero stato antico e moderno delle Regioni e Luoghi che il Reame di Napoli compongono colle loro prime popolazioni, costumi, leggi, uomini illustri e monarchi*, Napoli, 1747-1753.
- ZUCCAGNI ORLANDINI A., *Corografia fisica storica e statistica dell'Italia e sue isole corredate da un atlante di mappe geografiche e topografiche e di altre tavole illustrate*, Firenze, Presso gli Editori, 1844.